

# «Investire sulla formazione per migliorare le filiere»

**L'intervista.** Dossena (UniBg): «Gli insegnanti devono saper identificare le grandi tendenze, essere in relazione con il proprio territorio»



Giovanna Dossena

■ ■ Non si può fare transizione digitale ed ecologica se non si fa transizione sul capitale umano»

■ ■ Riparte il master in Management per la sanità, strumento di qualificazione professionale»

LUCIA FERRAJOLI

«Non insegnare, ma educare, in senso letterale "portar fuori", in modo che si possano esprimere le arti e i talenti che abbiamo. La preparazione a una professione deve iniziare fin da subito perché una persona riesca a far emergere i propri talenti e dare il meglio di sé. Non solo: gli insegnanti devono saper identificare le grandi tendenze, essere in relazione con il proprio territorio, e in questo modo la formazione diventa anche oggetto di attenzione come target di investimento».

Parte da qui Giovanna Dossena, docente di Economia e gestione delle imprese all'Università di Bergamo, per raccontare l'esperienza del ma-

ster universitario di primo livello in Management per le professioni sanitarie e socio-sanitarie e coordinamento e organizzazione dei servizi ospedalieri territoriali.

«Dal 2010 abbiamo formato circa 500 tra professionisti, operatori e neolaureati alle 22 professioni sanitarie e dell'assistenza sociale riconosciute dal Sistema sanitario nazionale - spiega Giovanna Dossena -. Il nostro obiettivo è fornire gli strumenti per la gestione organizzativa, economica e finanziaria delle reti dei servizi sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali, competenze sempre più richieste dalle strutture di riferimento».

Le iscrizioni al prossimo corso, che partirà a marzo 2023, sono già aperte. Nell'arco di un anno, fino a giugno 2024, sono previste 1.500 ore, suddivise fra 380 ore di formazione, 500 di stage/progetto di ricerca, 570 di studio individuale e 50 di elaborazione della tesi finale. «Le sei missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza hanno tutte a che fare con il capitale umano - sottolinea Dossena -. Ciascuna persona porta in sé un patrimonio intangibile ed è importante che ognuno possa trovarsi valorizzato in quello che può esprimere. Anche nell'impact finance, cioè la finanza interessata a obiettivi sociali, il campo educativo ha un ruolo sempre più centrale. Il nodo è proprio questo: che ognuno dia il meglio delle proprie capacità, che l'espressione del lavoro in qualunque punto della filiera e dell'interazione sociale sia ai massimi livelli: non c'è eccellenza al livello superiore se non c'è già al livello sottostante».

Le profonde trasformazioni sociali degli ultimi decenni, legate al progressivo invecchiamento della popolazione, all'aumento dei cittadini stranie-

ri e dei nuclei familiari mono-componenti o monogenitoriali, hanno portato a nuovi modelli organizzativi anche nelle attività di cura e assistenza. «Restare al passo è fondamentale - sottolinea Dossena -. Cosa portano in corsia gli studenti che concludono il master in Management per le professioni sanitarie e socio-sanitarie? Proprio l'attitudine al miglioramento di sé, a spostare sempre più in alto l'asticella attraverso un percorso accademico che diventa strumento di ulteriore qualificazione professionale nel lavoro che già svolgono, secondo il concetto del long life learning. Come in qualunque altro settore del nostro tessuto manifatturiero, anche nella sanità più ci sono persone qualificate lungo la filiera, più l'intera filiera prende valore».

Nel corso che si è concluso lo scorso giugno gli iscritti erano per la maggior parte donne. «Non è un caso - commenta Dossena - sia perché l'universo femminile ha una maggiore capacità di far andare a braccetto lavoro e formazione, sia perché le donne che diventano madri hanno l'esigenza di riqualificare la loro presenza nel mondo del lavoro, che spesso si interrompe in un momento felice e problematico allo stesso tempo come quello della nascita dei figli».

Dossena fa presente che «è tale l'esigenza di maggiore qualificazione che anche nel sistema finanziario si stanno difendendo le possibilità di prestiti d'onore e borse di studio destinate al reinserimento professionale. La riqualificazione spesso vuol dire cambiare filiera, le stesse startup ne sono un esempio. E non si può pensare di fare transizione digitale ed ecologica se non si fa una transizione sulle persone, sul capitale umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Studenti universitari a lezione**